

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cotugno a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

COTUGNO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga della facoltà di cui agli articoli 1 e 2 del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684. (1117)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Cabrini, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se dinanzi alle seguenti circostanze di fatto: 1° aumento del numero degli infortuni sul lavoro agricolo; 2° applicazione crescente delle macchine all'agricoltura; 3° risultati felici dell'assicurazione obbligatoria infortuni sul lavoro in agricoltura in alcuni Stati esteri; 4° frequenza dei tentativi di tale assicurazione, ma in forma libera, in alcune provincie del Regno; 5° miglioramento nelle condizioni morali della classe lavoratrice agricola per opera dell'organizzazione di resistenza e di cooperazione; 6° aumentato valore delle terre private conseguito anche per effetto di lavori pubblici pagati dalla nazione; il Governo non creda di estendere, e in caso affermativo, in quali forme, l'assicurazione obbligatoria infortuni ai lavoratori dei campi, invocata da numerosi Congressi di contadini, di agrari e di studiosi di legislazione sociale ».

Ad essa è connessa l'interpellanza degli onorevoli Coris, Tovini, Montresor, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere le intenzioni del Governo in ordine alle ripetute manifestazioni del Paese per una sollecita soluzione del problema dell'assicurazione obbligatoria dei contadini contro gl'infortuni sul lavoro ».

L'onorevole Cabrini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CABRINI. Nel suo recente discorso politico, l'onorevole presidente del Consiglio affermava essere compito del potere esecutivo di proporre una riforma quando il Governo stesso reputi il Paese preparato e maturo per accoglierla. Ora lo svolgimento che intendo dare alla mia interpellanza mira precisamente a questo: dimostrare la necessità e la attuabilità dell'assicurazione

obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Ben so che da quell'insieme di diffidenze, di collere, e di interessi feriti, che sono in armi contro questa minacciata estensione della nostra legislazione sociale, si afferma che nessuna voce mai sorse a chiedere allo Stato il suo intervento in questa materia prima che, per decisione del Ministero presieduto dall'onorevole Luzzatti, venisse presentato il disegno di legge 5 dicembre 1910.

Ecco che iniziative come questa posseggano la virtù di suscitare resistenze, fiere resistenze, è naturale. La democrazia italiana ricorda quale lotta accanita si sia combattuta nel 1885-86, allorquando un pur timido disegno di legge si proponeva di sostituire al regime dell'articolo 1151 del codice civile, il principio della responsabilità del padrone negli infortuni dei lavoratori nelle industrie. La democrazia italiana ricorda come gli interessi conservatori riuscissero in questa Camera ad adunare contro il disegno di legge una fortissima minoranza stroncandolo poi in Senato, malgrado la coraggiosa difesa che ne aveva fatto il Grimaldi. E la democrazia rammenta altresì risalendo più breve corso di avvenimenti parlamentari, quali opposizioni abbia incontrato la proposta, diventata poi la legge del 1898, sugli infortuni del lavoro. Tutto questo è perfettamente naturale: è storia d'Italia e di tutti i paesi dove sempre una riforma che veramente riformi, e cioè innovi, trasformi, urti, deve suscitare delle opposizioni, che sono tanto più forti quanto più sono diffuse e profonde le radici di cui si voglia liberato il terreno.

Non deve però essere lecito a tali risentimenti, a tali collere, a tali interessi feriti, di *tanineggiare* al punto da negare ciò che oramai è per tutti evidente; al solo scopo di svalutare le voci che, da varie parti, sono giunte al Governo in questi ultimi anni per spingerlo a questa soluzione. Poichè quando l'onorevole Maggiorino Ferraris, nel 1902 discutendosi qui la riforma alla legge del 1898, leva la sua protesta contro l'esclusione dei lavoratori della terra dai benefici della assicurazione; quando il senatore Emilio Conti riesce a porre sotto il patrocinio dell'ufficio centrale del Senato i capisaldi della sua proposta di legge, col voto del senatore Giulio Vigoni, del senatore Manassei, del senatore Lamberti, del senatore Annarotone (tutta una pericolosa compagnia di rivoluzionari, come la Camera vede); quando l'onorevole Carlo Ferraris, nella sua rela-